

/

2020...2021

Il tempo è come una soffitta dove
ci porti le cose che non servono più
o che non puoi farci più niente.

R. Rapino, *Vita , morte e
miracoli di Buonfiglio Liborio*

Aspetta Libbò, non te ne andare. Io ci posso parlare con te, i miei non si arrabbiano e poi mica sono un bardascio, ci ho quindici anni, mo ne faccio sedici. E poi lo so che non ci hai fretta, ti conosco abbastanza ormai, mi vieni pure in sogno e quasi quasi parlo come te. Comunque, ti volevo dire delle cose che a te che sei sensibile ti sconvolgeranno.

Da quando te ne sei volato via come una rondine, sono successe un sacco di cose, ma in particolare l'anno scorso è arrivato un segno nero che, scusa se te lo dico, con tutto il rispetto per i tuoi segni neri, a me sembra tutta un'altra cosa. Te lo dico pure un po' per consolarti, perché qua da un anno, noi stiamo chiusi dentro casa, facciamo tutto qua, pure la scuola. Vedi, tu ci hai avuto il maestro Cianfarra, e grazie a lui non sei diventato un Franti. Ti ha pure regalato un libro, che per te è una reliquia, e il libro si regala di persona, come pure le friselle si danno di persona. E poi a Giordani Teresa con la gonna a fiori e la maglietta a strisce tu gli hai preso le mani, e l'hai baciata e lei rideva. Io i baci li devo ancora dare, uno me lo ricordo pure eh, ma non si può vivere solo di ricordi, anche se mannaggia tu sei bravo, sei un maestro a ricordare, e mica è facile.

E così mi ritrovo un po' come te con la vita che mi passa intorno e io di lato che me la vedo passare come un treno merci, in una specie di lienazione grave, a guardare il soffitto (almeno il mio non ci ha le macchie di umido). Certe volte mi allanganisco, certe volte mi viene la cecagna, altre volte vorrei uscire con quel cartello che avevi fatto tu, quello che va bene per tutte le occasioni: VERGOGNA! Lo porterei in giro per tutto sto cazzone di paese, ma che dico per tutta l'Italia, per tutto il mondo, perché certe volte penso che mi stanno a giubbinare, perché quello che succede al mondo non mi scappa.

Libbò, un paese ci vuole, un padre ci vuole, ma io in questo momento ti dico, una scuola ci vuole.

Oh mi sta a chiamà la prof, no che hai capito, lei da casa sua chiama me che sto qua sul letto, mo accendo la webcam e zitto e mufo.

Dopo la lezione sai che faccio? mi prendo una sfizia, esco, me ne vado al mare, faccio finta che sto a fare sport e invece mi metto controvento, come te, me ne sto dritto come un fuso, che pure io ci ho una bella chioma di capelli, e mi faccio portare in braccio come un bambino piccolo. E scine, vediamo che deve ancora succedere.

Classe 3 AL

Incontro con Remo Rapino

26 marzo 2021